

LA RESISTENZA NELLE MARCHE

(Giuseppe Vari)

La regione marchigiana, non molto spesso riesce a portarsi all'attenzione viva della vita nazionale. Questo avviene soprattutto per certa condizione generale, diremo piatta, delle sue strutture economiche, dove esistono pochi di quegli strumenti poderosi che sono le grandi fabbriche e dove limitatissime sono le zone di una agricoltura avanzata: nodi cruciali questi della vita moderna capaci di impegnare attorno a loro ed alle città e regioni dove si trovano, l'interesse vivo e a volte drammatico di tutto il paese.

Per questo avviene che talvolta anche gli storici si scordino un poco delle Marche, per questo è avvenuto che in numerose pubblicazioni la Resistenza nelle Marche è stata totalmente o in parte dimenticata.

Invece la Resistenza e la lotta partigiana nella regione, nel periodo in cui ha potuto condursi (dato che la regione è stata liberata dai tedeschi un anno prima dell'Italia del Nord) è stata intensa, ha mobilitato l'intera regione e si è imposta all'attenzione generale, dentro e fuori l'Italia ed a quella, preoccupata, del nemico.

Più di 1000 furono le azioni impegnate e condotte dai partigiani delle Marche (e talune di grandi proporzioni), intere divisioni nemiche furono in certi periodi impegnate. Duemila e più nemici uccisi e centinaia di altri messi fuori combattimento. 650 furono i caduti della resistenza oltre a centinaia di feriti. *Senza contare i fucilati civili per rappresaglie* Si deve aggiungere che la Resistenza marchigiana ha continuato la sua lotta armata contro il tedesco anche dopo la liberazione della regione, perché oltre duemila giovani marchigiani si arruolarono nel Corpo Italiano di Liberazione.

Le Marche hanno una lunga e gloriosa tradizione di lotta per la libertà, tradizione che ha avuto momenti di vera gloria e di alta drammaticità. "O bersaglier che torni da Valona, ricordati del popolo d'Ancona"; Questi due semplici versi, pieni di commozione, ricordano appunto la famosa rivolta dei bersaglieri italiani contrari alla guerra d'Albania, e la coraggiosa solidarietà di tutto il popolo della città dorica. E quale italiano non ricorda la grande manifestazione per la libertà e contro la guerra che divampò in Ancona *nel giugno 1914* e si estese nelle Marche ed in altre regioni, che ebbe i suoi gloriosi caduti?

Anche durante il fascismo la lotta per la libertà, contro l'ingiustizia e contro la guerra continuò nella regione. L'antifascismo marchigiano annovera un largo fronte, una folta schiera di uomini di ogni tendenza

(2)

politica; dei dirigenti dei partiti operai che subirono torture, carcere e confino, quali i martiri Venturini e Fastiggi, e poi Cappellini, Zingaretti, Maniera, Mattioli, Bertini, Bei, Ciafoli, *part.*

ad uomini rappresentativi ed eminenti nella vita pubblica, nella cultura, nelle professioni, nel commercio, quali Bocconi, Marinelli, Borioni, Roggeri,

La tradizione di amore per la libertà spinse uomini coraggiosi di diverse idee politica, come il repubblicano Lugli

i comunisti Spadellini, Ortonali, Maniera ed altri, a combattere in terra di Spagna ed in altri paesi dove si difendeva con le armi in pugno la libertà di tutti i popoli.

Della schiera degli antifascisti, degli uomini che avevano combattuto contro la tirannide ed avevano subito la prigione, il confino e le persecuzioni, *e di quelli che avevano lottato nelle clandestinità* uscirono immediatamente dopo l'8 settembre, gli organizzatori della resistenza armata contro i nazifascisti.

Già il movimento contro la guerra fascista e per la pace aveva trovato nelle Marche manifestazioni significative, ed alcune di massa che avevano avuto origine dagli scioperi e dalla resistenza degli operai delle fabbriche nell'inverno del 1943, dall'aperta protesta pubblica delle donne di Capodimonte (rione di Ancona) di quel mese di gennaio, fino al pullulare di iniziative contro la guerra e contro gli occupanti tedeschi nel luglio e nell'agosto, dopo la caduta di Mussolini.

Era necessario che in questo quadro intervenisse una direttiva il più possibile chiara per guidare le aspirazioni, le volontà e gli atti dei patrioti marchigiani. Ciò avvenne ancora prima dell'8 settembre quando il C.L.N. ed il Comando Brigate Garibaldi Alta Italia inviarono Egidio Cappellini (Marco) ad organizzare la lotta unitaria dei patrioti e delle popolazioni marchigiane in concordanza a quanto avveniva e doveva avvenire su tutto il territorio nazionale.

Egisto Cappellini fondò subito, assieme a Corinaldesi Gherardo di Ancona, il giornalino "L'Aurora", che diventò un prezioso strumento di orientamento e di riferimento per la lotta dei patrioti.

Subito dopo l'8 settembre, mentre ancora era in corso l'ultimo atto del processo di disfaccimento dell'esercito italiano, si iniziò e procedette rapidamente la costruzione e l'organizzazione delle formazioni armate e popolari per il sabotaggio e la guerriglia, formazioni che si misero subito all'opera.

Sotto l'egida del C.L.N. gli uomini che per anni e anni avevano combattuto il fascismo nelle galere e nella clandestinità trovarono il favore e l'appoggio aperto del popolo e potevano guidare queste in atti di guerra contro l'invasore.

Si moltiplicarono tra il 9 e il 30 settembre gli attacchi ^{contro} caserme e posti di truppe, nell'intento soprattutto di procurare armi e munizioni per le future battaglie che inevitabilmente si prevedevano più numerose e più vaste.

Già in questo periodo si ebbero nella regione centinaia di atti di sabotaggio ed azioni di guerriglia, tra queste ^(Colle San Marco) 37 di evidente rilievo, come gli assalti alla Caserma depositi di Falconara, di Belforte sul Chientip di Urbino, di Calderola, di San Domenico in San Severino, del 50° Fanteria di San Severino, del 50° di Matelica, della Caserma di Fano e di altre. Si ebbero azioni contro il campo di concentramento di Sforzacosta e nelle carceri di San Severino per liberare i detenuti politici ed i prigionieri di guerra e l'azione contro camion tedeschi presso Serrapetrona (Macerata). Si ebbero forti combattimenti aperti come quello avvenuto ad Ascoli Piceno dopo l'8 settembre. Precisamente il 12 settembre alcuni automezzi tedeschi giunsero in Ascoli verso le 11 di mattina e tentarono di occupare gli uffici e i punti strategici. I cittadini reagirono immediatamente con l'appoggio di soldati e avieri di stanza alle Casermette. Si accesero furiosi combattimenti nel corso dei quali perirono i primi combattenti della libertà d'Italia: Sei soldati e avieri, fra cui un ufficiale (Albanesi, decorato di medaglia d'argenti - n.d.r.) e un giovanissimo, Adriano Cinelli di 17 anni (decorato di medaglia di bronzo - n.d.r.). Numerosissimi tedeschi vennero uccisi ed i superstiti vennero messi in fuga; Ascoli aveva respinto gli stranieri!

(4)

Verso i primi di ottobre i Comitati di Liberazione Nazionale nelle provincie organizzarono la loro attività nello scopo fondamentale di dare impulso e di coordinare la lotta e promuovere attorno ad essa la più larga adesione popolare.

I C.L.N. provinciali delle Marche sono composti di uomini di varie tendenze politiche ma in quel momento uniti dal sacro fine della liberazione dell'Italia. E' giusto che il popolo delle Marche ricordi questi uomini che in un momento duro e glorioso della nostra storia nazionale hanno rappresentato l'unità della Patria, nella nostra regione. Essi sono:

Ancona: - Marinelli, Cappellini

Ing. Diego Boldrini

che poi si trasformò in C.L.N. delle Marche

Pesaro: - Renato Pastiggi - Armando Lugli - Cesare del Vecchio, Giulio Coli; Ricci Ottavio

Ascoli:

Macerata:

Sempre verso i primi di ottobre i C.L.N. decidono di creare anche nelle Marche la Guardia Nazionale per coordinare la lotta armata che ovunque va estendendosi.

In provincia di Ancona la nuova organizzazione venne affidata al Colonnello Tommasi, ~~(annullato)~~ detto Annibale (morto nel campo di Wethausen)

(5)

In provincia di Pesaro la direzione dell'organizzazione della G. Nazionale venne affidata a Ricci Ottavio (Nicola, il quale, con la collaborazione di Fastigi Pompilio e di Arceci Alfredo, sviluppa con successo l'azione di inquadramento e rafforzamento militare. L'attività, anche sul piano pratico, è seguita dal Dott. Del Vecchio, responsabile militare del C.L.N. ed affiancata validamente da Mario Bertini, che riuscirà a creare i primi gloriosi nuclei partigiani della montagna.

Macerata

Ascoli

Negli ultimi tre mesi del 1943 la lotta dei partigiani raggiunse una grande ampiezza in quanto ~~ad~~^{ad} azione di disturbo ~~ad~~ e di sabotaggio: non passava giorno che numerosi fatti, quale taglio di fili del telefono, assalto di caserme e ad uffici militari, scritte, non avvenivano. Questi atti e fatti avevano la loro importanza perché contribuivano a far sentire ai tedeschi ed ai repubblicani il loro isolamento e davano sempre maggiore fiducia alle popolazioni. Si iniziò in questo periodo la distribuzione alle popolazioni del grano dei silos, che avvenivano a seguito di vere azioni militari e che raggiungevano il duplice scopo di vettovagliare la popolazione ed impedire che i tedeschi asportassero nel nord ingenti vettovaglie.

~~Si ebbe in questo periodo anche un notevole numero di azioni milita-
ri, all'incirca 80~~
Si ebbe in questo periodo anche un notevole numero di azioni militari all'incirca 80, alcune delle quali di forte rilievo ~~che~~ e che contribuirono in rilevante misura a creare interni ai partigiani entusiasmi ed aspettativa.

(a1)

Tra le azioni più importanti vanno annoverate le seguenti:

Colle San Marco (Ascoli) I tedeschi tornano in forze ad Ascoli nell'ottobre per affrontare il nucleo partigiano ritiratosi sul Colle S. Marco. Dalle prime ore del 3 ottobre si inizia una furiosa battaglia. I nazisti sono appoggiati da artiglieria e perfettamente equipaggiati. I partigiani hanno solo vecchi fucili e sono pochi, ma resistono per tre giorni. Quando ripiegano lasciano sul terreno 28 morti, (compresi 15 fucilati). All'eroe Serafino Cellini di 22 anni viene concessa la medaglia d'oro.

BRIGATA SPARTACO (Macerata)

- '43
- 15 settembre Partigiani attaccano la caserma dei CC.ER. di Calderola. I carabinieri disarmati, armamento catturato, due prigionieri inglesi liberati.
- 7 dicembre 43 Banda di Visso assale il paese di Preci e disarma i fascisti
- 12 dicembre I P. della Banda Monastero si portano a S. Ginesio in collaborazione col gruppo "Vera" per sottrarre il grano all'ammasso locale; durante l'azione di prelevamento e distribuzione i P. vengono attaccati dai nazi-fascisti. Risultati: 4 morti nazifascisti - 3 morti partigiani.
- 17 dicembre I fascisti attaccano la Banda 201 (Carpignano) ma sono respinti dal fuoco dei patrioti. Risultati: 10 ~~uomini~~ uccisi

BRIGATA G.A.P. (Macerata)

- 10 dicembre Scontro fra elementi del Gruppo di "Portorecanati" e tedeschi nella zona di Calderola-Camerino. Mezzi nemici danneggiati.

V° BRIGATA GARIBALDI (Ancona)

- 21 settembre Il distaccamento "Cingolani" attacca la Caserma del 50° Fanteria ~~matelica~~ di Matelica. Catturate armi, munizioni e materiale da equipaggiamento.
- 22 settembre Azione del Gruppo "Mario" contro il campo di concentramento di Sforzacosta. Catturato un fucile mitragliatore e qualche moschetto.
- 1 ottobre Il gruppo "Mario" sostiene a S. Severino un duro combattimento contro i tedeschi. In primo tempo si combatte entro la città e poi nella nuova posizione di San Pacifico, dove la lotta

(b1)

- continua sino al tramonto. Perdite del Gruppo: 2 feriti; perdite del nemico: 4 morti e 10 feriti.
- 24 ottobre Il Distaccamento "Mario Batà" ^{sulla strada Frontale-Aniro} viene attaccato dai fascisti. Dopo breve scontro i fascisti si ritirano con due feriti. Il "Mario Batà" continua l'opera intensa di smistamento di numerosi prigionieri alleati.
- 1 novembre Il Distaccamento "Montenero" di Cingoli attacca soldati tedeschi nei pressi di Frontale, disperdendoli. Perdite nemiche: 2 morti, alcuni feriti ed una vettura viene catturata. Perdite partigiane: 1 caduto.
- 16 novembre Un attacco nazifascista contro il "Mario Batà" è respinto con la cattura di un ufficiale fascista e 3 tedeschi.
- 20 novembre Un distaccamento del Gruppo "Mario" attacca il campo di concentramento dei negri a Villa Spada, nei pressi di Treia e dopo aspro combattimento il campo viene occupato ed i negri liberati. Perdite del nemico: 1 morto e tre feriti. Perdite partigiane: 1 ferito
- 24 novembre Un nucleo del gruppo "Mario" si scontra a Frontale con macchine di ufficiali tedeschi. Una macchina, 3 mitra ed altre armi e munizioni catturate. 4 tedeschi e un fascista catturati, che poi decidono in seguito ad un tentativo di rivolta.
- 20 dicembre Il Ten. Mario Batà, comandante dell'omonimo distaccamento, viene condannato a morte a Macerata. *Adriano Ferruccio*
contefino

BRIGATA G.A.P. (Pesaro)

- 9/30 settembre - Gli uomini del GAP di Villa Fastigi in vari attacchi a posti militari catturano forti quantitativi di armi.
- 18 settembre Uomini del GAP Urbino sottraggono con un audace colpo di mano in pieno giorno, numerose armi dalle caserme dei carabinieri di Urbino.
- Uomini del GAP di Schieti disarmano il presidio della polveriera di Schieti e catturano numerose armi
- 10/30 sett. Il G.A.P. di Fano attacca le caserme della città
- 1 ottobre G.A.P. e Guardia Nazionale di Camazzasette (Schieti) sostengono un duro combattimento contro tedeschi venuti con numerosi autocarri e ad attaccare il paese. Erivo Ferri, ^(francesco) già condannato a 20 anni di carcere per la causa antifascista, è l'animatore della resistenza. Per ben tre ore il paese rimane sotto il fuoco dei mortai e delle mitragliatrici nemiche. Il Ferri con alcuni

(c1)

sui compagni riescono a sottrarsi alla cattura. Nel combattimento due tedeschi sono uccisi ed alcuni altri rimangono feriti. Muoiono anche due donne ed un giovane del luogo.

... nel combattimento. Nel combattimento
... sono stati fatti alcuni altri movimenti
... che sono stati fatti anche in alcune altre zone.

Intanto per lo sviluppo della lotta armata nel Paese su scala nazionale era stato deciso lo scioglimento della G. Nazionale e la costituzione delle Brigate Partigiane. Nel dicembre perciò queste direttive portate fedelmente da Marco, costante animatore di tutta la lotta nella regione, in accordo con i C.L.N. provinciali e cittadini (che intanto numerosi si erano costituiti nei principali centri) vengono messe in esecuzione e si inizia quindi la costituzione di nuclei di patrioti a carattere territoriale, i G.A.P. (Gruppi di Azione Patriottica), mentre i gruppi della montagna vanno prendendo la fisionomia di distaccamenti partigiani inquadrati nelle Brigate Garibaldi (5° Ancona - 5° Pesaro - Spartaco Macerata, ecc.) e nelle Divisioni Garibaldi Marche, che poi subirà altri sviluppi.

Gli uomini che avranno i principali incarichi di comando operativo nel Movimento Partigiano regionale saranno il Colonnello Tommasi, primo comandante della Divisione Marche (Annibale); Alessandro Vaia, ~~(Alberti)~~ ~~primo~~ comandante della Divisione Marche (Alberti); Cappellini Egidio (Marco); Alfredo Spadellini (Prillo); Ottavio Ricci (Nicola) ... Macerata

Ascoli

Rodolfo Sarti (Ernesto); Raffaele Giustino; Ruggero Giannini; Giuseppe Mari (Carlo); Aldo Gabbanelli; Claudio Cecchi; Reniero; Vero Candelaresi; Quinto Luna; Gherardo Corinaldesi; Ferri; Pentanetti; Tiraboschi (Primo); *Barelli, Augusto, Siro Lupari, Carrara Roberto, Severoni, Paulini e ...*

Nel periodo gennaio-marzo la resistenza nelle Marche divampa in forza ed in estensione, raggiunge momenti di grande ampiezza e culmina nella seconda metà di marzo in larghe azioni di guerra che scuotono alla base a fondo tutta la regione impegnando migliaia di tedeschi. Le seguenti cifre offrono una chiara indicazione dell'ampiezza del movimento, senza tener conto dei quotidiani, incessanti, atti di disturbo e sabotaggio che avvengono in ogni provincia. Nel mese di gennaio si ebbero n. 45 azioni di rilievo di guerriglia di cui siamo a conoscenza, nel mese di febbraio n. 77, nel mese di marzo n. 92.

1
45
74
92

91

28 aprile - Il "Picelli" compie azione su Pian di Meleto presidiato da un
28 - Gap Mon
S'Alba - a
Fucile cava Tubo
senza l'Q
Lacchi; a. Hoffels
CC.
battaglione genio, da guardie repubblicane e da carabinieri.
Pian di Meleto costituiva un centro della organizzazione Todt
per i lavori della "Gotica".

Attacco simultaneo del paese in molti punti, sono disarmati i
carabinieri e i soldati del ^{battaglione} genio il cui comandante capitano
fascista repubblicano, è catturato e poi giustiziato. L'azione
frutta grande bottino di armi e materiale.

